

Punto 3

- I Informato dai militari, il Governo, in considerazione che la decisione d'intervenire aveva causato problemi nell'alleanza, decideva il silenzio.
- Il responsabile del Dicastero, messo al corrente della situazione con toni tranquillizzanti, decideva di tacere il problema sia all'opinione pubblica, che al Parlamento.
- Considerato il clamore suscitato dalla decisione d'intervenire, la probabile ripercussione sull'opinione pubblica che si poteva avere nel vedere i nostri soldati "vestiti" come tecnici nucleari ed i civili abbandonati a se stessi, avrebbe prodotto una "sgradevole" pubblicità agli alleati americani.
- La decisione d'intervenire era ormai definitiva e ratificata dunque, a prescindere dai pericoli per i militari, bisognava partire.

Siamo certi che codesta Onorevole Commissione, al termine delle indagini, saprà fornire la spiegazione più vicina alla realtà dei fatti, più in armonia con la verità.

Siamo anche certi, ma con meno orgoglio, del grande clamore che la vicenda all'epoca suscitò ed il profondo "imbarazzo" provato dalla maggioranza dei nostri esponenti politici che tuttora mostrano quando si tocca l'argomento.

ESPLODE IL CASO UD

Alla fine dell'anno 2000, nonostante numerosi interventi della stampa e denunce all'opinione pubblica, il Governo si dimostrava ancora "insensibile" al problema.

I deceduti raggiungevano ormai un numero consistente ed i malati contattati dall'Osservatorio erano veramente troppi in proporzione al numero dei militari impiegati.

Tanti gli articoli di stampa, poche le conseguenze politiche.

Uno dei primi ragazzi ammalati, decise di far vedere a tutti gli italiani il suo stato di salute e lo stato d'abbandono in cui versava lui e la sua famiglia.

Dopo l'apparizione televisiva di Andrea Antonaci sulla trasmissione "striscia la notizia" scoppia il caso uranio.

Subito dopo la trasmissione ci accorgemmo della vastità del fenomeno: venivamo contattati con preoccupante frequenza da militari malati e/o familiari di deceduti nella più totale indifferenza istituzionale.

Nel dicembre del 2000 finalmente anche il Ministro della Difesa On. Mattarella, ammise l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito nei territori in cui venivano impiegati i militari italiani.

Tranquillizzò l'Italia intera e diede mandato al Prof. Mandelli di "scoprire" eventuali nessi tra patologie ed impiego di uranio impoverito nei territori.

Da questo momento si verificarono due cose importantissime:

1. la reazione dei militari: "controllo" della situazione e "riordino" dei dati da fornire all'informazione;

2. imposizione del “silenzio” da parte dei politici in attesa della giustificazione scientifica che il Prof. Mandelli avrebbe elaborato.

Non entreremo nel merito delle deduzioni fornite dal Professor Mandelli: sarà compito degli specialisti del settore, ma ci sia concesso però, di evidenziare aspetti matematici che di fatto hanno “condizionato” la relazione Mandelli.

- I numeri dei militari impiegati comunicati dalla Difesa al Professore furono parziali e “viziati” da presenze di soldati conteggiati più volte.
- Il numero dei soldati presi in considerazione non valutava le differenti zone d’impiego degli stessi.
- Non sono mai stati suddivisi e considerati a se stanti esclusivamente i militari impiegati nelle zone bombardate.
- Il riferimento adottato dal professore per comparare i dati fu un battaglione di Carabinieri che, come i militari malati, avevano uno standard fisico sicuramente superiore alla media nazionale.
- La fascia d’età considerata escludeva un consistente numero di militari presenti mai più valutati dalle statistiche del Professore Mandelli.
- La ricerca di eventuali nessi fu “condizionata” nella considerazione della pericolosità del solo Uranio e non degli effetti dello stesso.
- Il nesso causale su cui lavorò Mandelli si limitò a contemplare la potenzialità radioattiva dell' uranio impoverito (che sappiamo essere quasi irrilevante) e non già gli effetti indiretti causati dalla sua combustione, ossidazione e altri pericolosi processi chimico-fisici legati all'uso improprio
- Le patologie cancerogene furono divise in categorie e tipologie abbassando in modo non corretto la media dei malati.
- Da documentazione acquisita non esiste solo un tipo di tumore o leucemia che colpisce i militari impiegati, si riscontra invece un forte aumento di patologie tumorali di varia specie tra soggetti esposti sui territori bombardati da uranio impoverito.
- I parametri comparativi utilizzati, anche per l’aspetto radiologico, sono quelli di Nagasaki ed Hiroshima che, a parere dell’Osservatorio, sono decisamente sproporzionati.
- Le ricerche anche successive a quelle del Professor Mandelli andavano alla ricerca del “minerale” uranio impoverito trascurando totalmente gli effetti dell’esplosione e la trasformazione di altra materia in nanoparticelle innaturali facilmente respirabili.

Ma a questi fattori strettamente “matematici”, “evidenti” anche ai profani di studi medico-scientifici, si aggiungono numerosi altri aspetti palesemente non corretti. Ci riferiamo ai criteri statistici adottati alle analisi condotte in modo parziale oppure “condizionate” dalla ricerca spasmodica della sola pericolosità dell'uranio, data dalla sua radioattività .

Mai è stata fatta una netta separazione tra l'effetto radiologico dell'uranio impoverito e l'effetto bellico ottenuto utilizzando l'uranio impoverito.

Proprio questo punto è fondamentale per evitare due cose:

1. "condizionare" l'esito della ricerca al solo scopo di "scagionare" un armamento utilizzato i cui effetti potrebbero risultare fuori dai requisiti dell'armamento definito "convenzionale".
2. basare una ricerca su protocolli dati per scontati escludendo qualsiasi altra possibilità che invece si è verificata creando proprio il fenomeno che stiamo analizzando.

In entrambi i casi non saremmo in condizione di "scoprire" la verità, perché si partirebbe da ipotesi macroscopicamente errate.

Decine di militari si sono ammalati e sono morti, centinaia di militari stanno male e rischiano di morire.

Ad oggi, i decessi, secondo l'Osservatorio, attribuiti all'Uranio Impoverito, sono 43, i malati che soffrono "lontani" dall'attenzione dello Stato Maggiore sono 289.

Da un video diramato dal "Pentagono" e distribuito agli Stati Maggiori alleati già dal 1991, e dalla direttiva, sempre del "pentagono" n° SGPS-PSP (40-5) del 16 agosto 1993 si evince chiaramente che esisteva una "considerevole possibilità di ammalarsi di tumore" già prima dell'impiego e che, se non si fossero adottate le misure precauzionali previste, poteva verificarsi un eccidio di massa.

I vertici militari italiani preposti videro sicuramente questo filmato.

I vertici militari italiani erano certamente al corrente dei risultati del trattato di Eglin.

Lo studio commissionato dall'Osservatorio all'Università di Modena e Reggio Emilia conferma che i militari impiegati nei territori dove è stato utilizzato uranio impoverito, evidenziano una presenza di particelle di materia e metalli pesanti che risulta simile per struttura, massa e conformazione identica in tutti coloro che hanno vissuto nella stessa zona, siano essi civili o militari.

Questo stato di fatto sposta decisamente il criterio verso un'altra angolazione di veduta che, a parere dell'Osservatorio, deve essere assolutamente valutato.

Non bisogna dimostrare solo che l'Uranio fa male (vi è ampia documentazione in merito), bisogna invece dimostrare che i metalli pesanti presenti nei soggetti, non provocano malattie tumorali.

Se questa tesi sarà dimostrata allora in Italia potrà essere rivista anche la limitazione del traffico a causa dell'inquinamento atmosferico.

Infatti, se è dato per certo che le dimensioni disperse nell'ambiente dai gas di scarico sono nocive all'organismo e possono causare il cancro, allora quelle sviluppate dall'esplosione di proiettili all'uranio lo sono ancora di più in quanto le dimensioni sono infinitamente minori del famigerato "smog da inquinamento".

La documentazione allegata alla presente è costituita da "fotografie" di particelle "dentro" gli organismi dei militari.

Gli studi fino ad ora pubblicati a sostegno dell'incolumità del munizionamento all'uranio appartengono a teorie e protocolli standard oppure di comparazione con dati acquisiti a seguito di esplosioni di armi nucleari.

La terrificante analogia tra le particelle "scoperte" e "studiate" a Eglin nel 1978 e quelle ritrovate nel corpo dei ragazzi è sconcertante, e chi si ostina a continuare a negarne l'evidenza, si rende complice della strage ancora in corso.

COMPORTAMENTO DELLO STATO MAGGIORE CON I MALATI

Una Nazione che si rispetti ha rispetto per le proprie Forze Armate.

Non è un gioco di parole, ma l'Osservatorio ritiene che esaminando il comportamento dei responsabili della Difesa emerge una drammatica mancanza di rispetto per il personale militare.

L'abbandono a loro stessi dei giovani e delle loro famiglie, è un altro dei drammi che il personale sta vivendo.

All'inizio del fenomeno veniva a crearsi un vero e proprio "isolamento" del militare e del proprio nucleo familiare creato ad hoc dai vari distretti militari coinvolti, che hanno sempre demonizzando tutti i possibili organismi "esterni" alla Difesa.

Infatti queste forze assolutamente volontarie si sono sempre prodigati per portare aiuto, assistenza (anche economica), ma prima di questa un supporto psicologico mirato a non lasciarli soli, anche sotto l'aspetto legale, nell'incubo inimmaginabile che era, che è, il loro stato.

Troppe volte l'Osservatorio ha assistito a scene di "avvicinamento" da parte dei Comandi di Militari ai diretti interessati anche con promesse di posti di lavoro ed assistenza gratuita fino alla "fine".

Ovviamente, quando il militare moriva si innescava subito un "piano" d'emergenza che prevedeva, tra le tante, anche il "controllo" di ciò che veniva detto ai funerali.

Lampante fu il caso della morte di Luca Sepe, i cui funerali furono "privatizzati" dall'apparato della "Difesa" e gestiti persino con la "sostituzione" del parroco.

Tanta "scena" per gli organi d'informazione presenti e tanta ipocrisia che non veniva risparmiata neanche ai famigliari.

L'assistenza che viene "offerta" ai militari ed alla famiglia, è demandata alla sensibilità personale di ogni comandante periferico ed al buon cuore dei commilitoni.

Ad oggi, tutto quanto previsto per "assistere" le famiglie colpite, non viene attuato nei modi e nei termini previsti dalle normative in merito.

Ai famigliari che, impoveriti dalle spese dovute per assistere figli e/o genitori, vengono chieste fredde fatturazioni a distanza di anni per poter ottenere qualche soldo per riprendersi.

Le cause di servizio, riconosciute solo per l'impegno e la costanza nell'azione del legale del Centro Studi, non hanno come giustificazione la contrazione della patologia per esposizione in ambienti bombardati con uranio impoverito.

Solo in un caso, ad un Ufficiale, la CMO1 di Roma collegò la patologia agli ordigni all'uranio, la commissione fu "sciolta" il giorno successivo per sopraggiunto termine operativo.

L'Ufficiale oggi viene impiegato parzialmente non a causa della patologia ma per un'evidente azione di mobbing che ne limita l'impiego e lo "punisce" economicamente.

I ragazzi colpiti non sono penalizzati solo dal punto di vista fisico ma vengono totalmente abbandonati a loro stessi portati frequentemente al "fallimento" economico che rende impossibile anche il prosieguo delle cure.

L'ammettere che i ragazzi si ammalano perché impiegati senza le misure precauzionali previste, è un'ammissione di colpa che la Difesa non vuole fare.

Il Governo di allora ed il Governo attuale sembrano legati da uno pseudo cordone ombelicale chiamato "alleanza con gli Stati Uniti" e con "reverenza" si piegano ed impongono il silenzio sull'argomento.

Questo prevarica ogni cosa e non consente un'attenta e dovuta tutela dei loro uomini. Alla fine si "tollera" la morte dei nostri ragazzi piuttosto di sottrarsi alla "morsa" dell'alleanza che, in questo modo, diventa solo sottomissione.

Non vogliamo entrare ulteriormente nel merito, ma la ormai inevitabile verità deve rendere giustizia.

L'Osservatorio chiede che questi ragazzi ricevano ciò che gli è riconosciuto dal diritto di essere uomini e dall'orgoglio di essere stati militari.

Non è forte chi non cade mai, è forte chi sa rialzarsi.

L'alto senso istituzionale di codesta spettabile Commissione, saprà certamente affrontare l'umana, delicatissima, ma soprattutto tristissima pagina di questa storia.

Per noi dell'Osservatorio è indispensabile che ha questi "nostri" ragazzi venga restituita la dignità e a coloro cui la vita è già stata tolta, che rimanga almeno la vostra promessa insieme con la speranza delle loro madri, figli, compagne nel poter "rivedere" i loro cari in coloro che non moriranno più, probabilmente grazie a voi.

Morire a vent'anni per la Patria è un onore, morire perché abbandonati dalla propria Patria è il peggior dolore, la più ingrata offesa che possa subire un Militare.

CONCLUSIONI

Al termine di questa esposizione è opportuno rimarcare i motivi per cui, ad oggi, è indispensabile che la questione dei ragazzi malati a seguito dell'impiego nei territori bombardati con munizionamento all'UD, ritorni all'attenzione.

In questo momento migliaia di ragazzi impegnati in ogni teatro operativo, dai Balcani, all'Afghanistan e l'Iraq, stanno operando senza mezzi di precauzione e l'embedded dell'informazione riesce a censurare le preoccupanti notizie che arrivano dai teatri.

Se con i militari provenienti dai Balcani si è adottata la politica dello struzzo, non ci si può arrogare il diritto di continuare a farlo con gli uomini impiegati in oriente oggi.

Le stesse indagini avviate in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, hanno portato a conclusioni diverse ma quantomeno, si sono concluse in tempi che hanno consentito l'aiuto dei ragazzi ancora in vita.

E' dal 1999 che si parla di militari malati e deceduti a seguito dell'utilizzo di armi all'uranio e l'Italia è l'unica nazione pur considerata "civile" che non ha saputo fornire risposta al problema.

Ex Generali, ora parlamentari, hanno monopolizzato la gestione politica delle Forze Armate e rappresentano l'ultimo tappo che chiude la tremenda verità scientemente occultata.

Continuare con questo sistema significa ignorare un problema che provoca morte o agonizzante sfiducia nelle istituzioni.

Siamo certi che questa "posizione" non fa parte della volontà di intenti di codesta Commissione.

Osiamo sperare, confidare nella capacità, nella volontà che i componenti della stessa metteranno a frutto, perché consapevoli che dalla documentazione prodotta, dalle testimonianze raccolte, dall'evidenza dei fatti che:

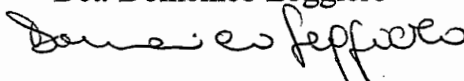
1. il munizionamento all'uranio impoverito è estremamente pericoloso principalmente per l'effetto indiretto;
2. l'effetto che ne deriva è una modificazione della materia derivata dall'esplosione, materia che resta in sospensione per tempi lunghi e ad oggi indeterminati;
3. queste nano particelle sono presenti nei corpi dei ragazzi colpiti dalla cosiddetta sindrome dei Balcani;
4. le indagini effettuate ad oggi dalla Difesa hanno avuto il mero scopo di condurre inevitabilmente ad una eliminazione del problema con il preciso intento di evitare colpe ben precise;
5. nonostante la legge italiana preveda la partecipazione al procedimento amministrativo di tutte le parti, è stato sempre rifiutata la partecipazione tecnico, giuridico e legale degli esperti indicati dai famigliari e dall'Osservatorio;
6. non necessariamente bisogna consegnare un "colpevole" all'opinione pubblica, l'importante è consegnare ai ragazzi ed alle famiglie coinvolte e dunque, per dovere di informazione a tutti, una verità, qualunque essa sia, consapevoli che non si può pretendere di chiedere impegni a questi livelli senza investire in modo proporzionato;
7. se non ci sarà una drastica inversione di rotta in termini gestionali della Forze Armate Italiane riponendo al centro dell'attenzione l'aspetto "sanitario", arriveremo al collasso dell'organizzazione dopo aver pagato un prezzo inaccettabile, inumano, poiché si sta parlando di vite umane.

La responsabilità e la consapevolezza degli uomini che rappresentano le istituzioni hanno il dovere d'intervenire.

Noi, come Centro Studi Osservatorio, ci siamo sentiti coinvolti e direttamente interessati affinché i nostri militari possano ancora sentirsi orgogliosi di appartenere alle Forze Armate italiane.

Il Responsabile del Comparto Difesa dell'Osservatorio

Dct. Domenico Leggiero



L'Osservatorio è pronto nel mettere a completa disposizione della Commissione tutta la documentazione tecnica-scientifica acquisita in questi anni nonché i nominativi dei militari deceduti e/o ammalati.



ALLEGATO 7

Roma, 1 MAR. 2006

DIPARTIMENTO DELLA PREVENZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Ufficio IX

DGPREV.9/ 5510 -P/L.9.b.b

All. 5

Al Dr. Domenico LEGGIERO
Responsabile del Reparto Difesa
dell'Osservatorio Permanente
e Centro Studi per il Personale
delle Forze Armate e di Polizia

VIA E-MAIL**OGGETTO:**

Comitato scientifico previsto dall'Accordo Stato-Regioni in data 30 maggio 2002. Campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani che hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. Esiti riunione del 20 febbraio 2006. Richiesta dati.

In esito a quanto concordato nel corso della riunione del 20 febbraio u.s. e con riferimento alle informazioni riportate nelle notizie delle agenzie di stampa ANSA e AGI di medesima data, ad ogni buon fine allegate in copia (All. 1-4), relative al numero dei decessi accertati (n = 44) e al numero dei militari affetti da patologie insorte al rientro da missioni internazionali (n = oltre 300), eventi che, come riferito nei comunicati stampa in questione, sono stati associati all'uso di uranio impoverito, si prega di voler trasmettere al Comitato scientifico sopra indicato, nell'ambito di una proficua collaborazione e nell'ottica di un comune intento, ogni utile notizia riguardante i predetti dati, a conoscenza dell'Osservatorio Permanente e Centro Studi per il Personale delle Forze Armate e di Polizia.

Si precisa a tal ultimo riguardo che, ai fini dello svolgimento dei compiti assegnati dalla normativa vigente di settore al Comitato scientifico in parola, si ritiene utile acquisire, per ogni caso di decesso verificatosi o di patologia insorta nei soggetti di cui all'art. 4-bis della legge n. 27/2001, le informazioni indicate in All. 5, relativamente alle quali si assicura la dovuta riservatezza, sulla base delle norme vigenti in materia, del rispetto dell'obbligo relativo al segreto d'ufficio ed in linea con i principi dell'etica professionale.

Spiace infine rilevare che per la divulgazione delle notizie citate in premessa - mediante le agenzie di stampa - e per l'informazione - attraverso il sito dell'Osservatorio militare - relativa alla riunione del 20 febbraio u.s. del Comitato scientifico in oggetto indicato siano stati scelti i momenti immediatamente precedenti e susseguenti lo svolgimento della riunione medesima, non avendo ritenuto di dover attenersi ad un comportamento di opportuna, prudente riservatezza, in considerazione della delicatezza delle tematiche trattate, del fatto che le stesse tematiche sono state affrontate nel corso della riunione in parola e di quanto infine convenuto nel corso dell'incontro stesso circa le modalità di comunicazione dei contenuti del dibattito.

IL DIRETTORE GENERALE
COORDINATORE DEL COMITATO SCIENTIFICO
(Dr. Donato GRECO)

ZCZC

ALLEGATO 1

AGI2314 3 CRO 0 R01 /

URANIO: OSSERVATORIO, 44 DECESSI, PARTONO DENUNCE PENALI =

(AGI) - Roma, 20 feb. - Sono ormai 44 i decessi accertati ed oltre 300 i malati. La documentazione raccolta durante il lavoro della commissione d'inchiesta ed altre prove in possesso dell'Osservatorio Militare, secondo Domeico Leggiero, non lasciano dubbi: "A prescindere dal modo in cui l'uranio impoverito provoca gravi patologie ed in molti casi la morte, vi erano direttive, chiare ed inequivocabili, alle quali i vertici militari italiani avrebbero dovuto attenersi e dotare i nostri ragazzi delle misure minime previste che, alla luce dei fatti, avrebbero evitato la strage".

"La decisione di non dotare i nostri ragazzi delle misure minime di sicurezza - aggiunge - fu presa con consapevolezza e terrificante freddezza: dotare i militari di misure precauzionali avrebbe fatto 'scoprire' l'utilizzo di armamento nocivo e proteggere solo i militari e non i civili sarebbe stato 'politicamente scorretto'".

Alla luce di altri casi di militari ammalati al rientro dalle missioni internazionali, spiega l'Osservatorio Militare, "in considerazione che ormai inizia ad essere consistente anche il numero di malati provenienti dall'Iraq, il direttivo dell'Osservatorio ha deciso di dare al legale delle famiglie Avvocato Angelo Fiore Tartaglia, il mandato a depositare presso il Tribunale di Roma le denunce per ogni militare deceduto e/o malato". (AGI) Vim
201506 FEB 06

NNNN

ALLEGATO 2

ZCZC0321/SXR

WIN10144

R CRO SOA S41 S42 QBXL

URANIO: OSSERVATORIO MILITARE; 44 MORTI, VIA A DENUNCE PENALI

(ANSA) - ROMA, 20 feb - Sono 44 i decessi accertati ed oltre 300 i militari malati al rientro da missioni internazionali per patologie legate all'uso di uranio impoverito. Lo afferma Domenico Leggiero, dell'Osservatorio Militare, che annuncia di aver dato al legale delle famiglie, Angelo Fiore Tartaglia, il mandato di depositare presso il tribunale di Roma le denunce per ogni militare morto e malato.

''La documentazione raccolta durante il lavoro della Commissione d'inchiesta ed altre prove in possesso dell'

Osservatorio - spiega Leggiero - non lasciano dubbi: a prescindere dal modo in cui l'uranio impoverito provoca gravi patologie ed in molti casi la morte, vi erano direttive, chiare ed inequivocabili, alle quali i vertici militari italiani avrebbero dovuto attenersi e dotare i nostri ragazzi delle misure minime previste che avrebbero evitato la strage''.

''La decisione di non dotare i nostri ragazzi delle misure minime di sicurezza - prosegue - fu presa con consapevolezza e terrificante freddezza: dotare i militari di misure precauzionali avrebbe fatto 'scoprire' l'utilizzo di armamento nocivo e proteggere solo i militari e non i civili sarebbe stato 'politicamente scorretto''.

(ANSA).

NE

20-FEB-06 12:41 NNNN

ALLEGATO 3

ZCZC1352/SXR

WZN10324

R CRO SOA S41 QBXQ

URANIO: OSSERVATORIO MILITARE, PRIMI MALATI TRA REDUCI IRAQ (V. ''URANIO: OSSERVATORIO MILITARE; 44 MORTI...'' DELLE 12.41)

(ANSA) - ROMA, 20 feb - Anche tra i reduci della missione Antica Babilonia in Iraq cominciano ad affiorare i primi casi di patologie da uranio impoverito. Lo afferma Domenico Leggiero, responsabile dell' Osservatorio Militare.

''Si tratta - ha spiegato Leggiero - di una decina di casi: spesso sono militari che prima di partire per l' Iraq avevano partecipato ad altre missioni all' estero, quindi non si puo'

ancora dire con sicurezza che sono stati contaminati durante Antica babilonia''.

''In Iraq - ha proseguito il responsabile dell' Osservatorio Militare - oltre al fosforo bianco e' stato usato anche l' uranio impoverito e l' esperienza di Balcani non e' servita a maturare le coscienze dei vertici militari: tumori ai testicoli, alla tiroide e linfomi di ogni tipo, sono l' eredita' che l' impiego in Iraq ci sta lasciando''.

NE

20-FEB-06 18:26 NNNN

ALLEGATO 4

KBXR

ZCZC0548/SXA

WIN10340

R CRO SOA S41 QBXQ

URANIO: OSSERVATORIO MILITARE; 44 MORTI, DENUNCE PENALI/ANSA PRIMI CASI PATOLOGIE ANCHE TRA REDUCI MISSIONE IRAQ

(ANSA) - ROMA, 20 feb - La "conta dei morti" per l' uranio impoverito ha raggiunto quota 44, mentre i malati sono oltre 300. A fornire i numeri e' l' Osservatorio Militare che ha deciso di depositare presso il tribunale di Roma le denunce penali per ogni militare morto e malato. E le patologie, secondo l' Osservatorio, cominciano ad affiorare anche tra i reduci dalla missione in Iraq.

"La documentazione raccolta durante il lavoro della Commissione d' inchiesta ed altre prove in nostro possesso - spiega il responsabile dell' Osservatorio, Domenico Leggiero - non lasciano dubbi: a prescindere dal modo in cui l' uranio impoverito provoca gravi patologie ed in molti casi la morte, vi erano direttive, chiare ed inequivocabili, alle quali i vertici militari italiani avrebbero dovuto attenersi e dotare i nostri ragazzi delle misure minime previste che avrebbero evitato la strage".

"La decisione di non dotare i nostri ragazzi delle misure minime di sicurezza - prosegue Leggiero - fu presa con consapevolezza e terrificante freddezza: dotare i militari di misure precauzionali avrebbe fatto 'scoprire' l' utilizzo di armamento nocivo e proteggere solo i militari e non i civili sarebbe stato 'politicamente scorretto'".

E le patologie, secondo il responsabile dell' Osservatorio, cominciano a manifestarsi anche tra i militari che hanno partecipato alla missione Antica Babilonia in Iraq. 'Si tratta - rileva Leggiero - di una decina di casi: spesso sono militari che prima di partire per l' Iraq avevano partecipato ad altre missioni all' estero, quindi non si puo' ancora dire con sicurezza che sono stati contaminati durante Antica babilonia'".

Ma in Iraq, sottolinea, "oltre al fosforo bianco e' stato usato anche l' uranio impoverito e l' esperienza di Balcani non e' servita a maturare le coscienze dei vertici militari: tumori ai testicoli, alla tiroide e linfomi di ogni tipo, sono l' eredita' che l' impiego in Iraq ci sta lasciando".

L' uso dell' uranio impoverito da parte del contingente italiano in Iraq e' stato invece smentito dal ministro della Difesa, Antonio Martino, ascoltato lo scorso anno dalla commissione d' inchiesta del Senato. "I nostri militari impegnati all' estero - spiego' il ministro in quell' occasione - non corrono alcun pericolo per l' uranio impoverito: non lo usano loro e neanche i militari di altri Paesi che collaborano con loro".

I dati ufficiali - che si riferiscono al periodo tra il 1996 e l' agosto scorso - riportati nella quinta Relazione al Parlamento sullo stato di salute del personale impiegato nell'

ex Jugoslavia, predisposta dal Comitato scientifico costituito dai ministeri della Difesa e della Salute, parlano di 132 neoplasie insorte tra i militari impiegati in Bosnia e Kosovo, con 25 morti. La patologia piu' diffusa tra i militari e' il tumore della tiroide (20 casi), seguita dal linfoma di Hodgkin (18), dal tumore del testicolo (17) e dal linfoma non Hodgkin (14). (ANSA).

NE

20-FEB-06 18:44 NNNN

ALLEGATO 5

- Cognome e Nome
- Data di nascita
- Comune e Provincia di nascita
- Indirizzo, Comune e CAP di residenza
- Forza Armata di appartenenza
- Grado
- Reparto o Ente di appartenenza
- Date inizio e fine della prima missione nei Balcani
- Date inizio e fine eventuali ulteriori missioni nei Balcani
- Luogo della prima missione nei Balcani
- Luogo eventuali ulteriori missioni nei Balcani
- Malattia diagnosticata (il nome per esteso della malattia, eventualmente il codice)
- Data della diagnosi
- Luogo della diagnosi (nome dell'Ospedale e relativo indirizzo)
- Numero della cartella clinica che contiene i risultati degli esami clinici e strumentali utilizzati per stabilire la diagnosi
- Estremi del referto istologico (numero istologico, data del prelievo, data della refertazione, Servizio di Anatomia patologica che ha effettuato l'esame)
- Posizione al momento della diagnosi (in servizio o in congedo)
- Data dell'eventuale decesso

ALLEGATO 8

CAMPAGNA DI MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI DI SALUTE DEI CITTADINI
ITALIANI CHE HANNO SVOLTO MISSIONI IN BOSNIA-HERZEGOVINA E NEL KOSOVO.
ASCOLTO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI SOGGETTI COINTERESSATI.

Nell'ambito dell'iniziativa intrapresa dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute riguardante l'ascolto dei soggetti e delle Associazioni a vario titolo interessate alla tematica sopra specificata si è svolto, in data 19 aprile 2006, un incontro tra il Gen. Fernando Termentini - che in passato ha offerto la propria collaborazione al Comitato scientifico ex Accordo Stato-Regioni del 30 maggio 2002 - e rappresentanti della Direzione generale medesima.

Per la Direzione generale della prevenzione sanitaria hanno partecipato all'incontro il Dr. Fulvio Nanni e il Dr. Lorenzo Spizzichino.

Dopo ampia ed articolata discussione, durante la quale gli intervenuti hanno sviluppato la tematica oggetto della riunione, è stato convenuto che il Gen. Termentini farà pervenire un sintetico documento che affronti il tema dei possibili rischi per la salute cui sono andati incontro i nostri connazionali che abbiano partecipato a missioni internazionali di pace e di assistenza sanitaria nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. A tal riguardo, la Direzione generale della prevenzione sanitaria, per quanto riguarda i contenuti di detto documento, si è impegnata a comunicare le tematiche, di specifico interesse del suddetto Comitato, che dovranno essere trattate nel documento in questione.

ALLEGATO 9

ASSOCIAZIONE
GALILEO 2001**Nanni Fulvio****Da:** Nanni Fulvio**Inviato:** mercoledì 29 marzo 2006 14.47**A:** 'raricci@lnl.infn.it'; 'galileo_2001@libero.it'**Cc:** Greco Donato; D'Argenio Paolo; Spizzichino Lorenzo**Oggetto:** Monitoraggio sanitario ex art. 4-bis della legge n. 27/2001. Audizione delle Associazioni a vario titolo cointeressate.**Verifica:** **Destinatario** **Consegna**

'raricci@lnl.infn.it'

'galileo_2001@libero.it'

Greco Donato Recapitato: 29/03/2006 14.47

D'Argenio Paolo Recapitato: 29/03/2006 14.47

Spizzichino Lorenzo Recapitato: 29/03/2006 14.47

Si fa riferimento a pregressa corrispondenza di codesta Associazione (nota prot. n. 130/2004/rar in data 23 luglio 2004) indirizzata, tra gli altri, al Ministro della salute all'epoca in carica e giunta, in ultimo, alla Direzione generale della prevenzione sanitaria dell'omonimo Dicastero. Con detta nota, evidenziando comunque la necessità di un continuazione degli studi avviati, veniva, in estrema sintesi, sostenuta la tesi dell'assenza di correlazione fra uranio impoverito e tumori, alla luce dei dati forniti dalla Commissione Mandelli e sulla base delle evidenze fornite dalla letteratura medica internazionale. Riguardo a tale specifica tematica, la legge n. 27/2001, all'art. 4-bis, prevede, come noto, la realizzazione di una campagna di monitoraggio della condizioni di salute di tutti i cittadini italiani (sia civili che militari) che hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. Per la realizzazione di tale campagna di monitoraggio (a cui ogni avente diritto può volontariamente aderire e che si sostanzia in una serie di visite mediche e di esami di laboratorio, effettuati gratuitamente presso strutture sanitarie diffuse su tutto il territorio nazionale) è stato stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni, con Accordo datato 30 maggio 2002, un protocollo operativo ed è stata altresì prevista la costituzione di un Comitato scientifico che ne garantisca lo svolgimento, al fine ultimo di valutare, come precisato dall'Accordo Stato-Regioni appena citato, l'eventuale impatto sullo stato di salute a seguito della permanenza nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. Detto Comitato scientifico opera presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ed è composto dai rappresentanti delle Amministrazioni responsabili della realizzazione della campagna di monitoraggio in questione (Ministeri della difesa, dell'interno e della salute, Regioni e Province autonome, Istituto superiore di sanità).

Quanto sopra premesso, si rappresenta che, come attività a supporto dei lavori del suddetto Comitato scientifico, la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ha ritenuto opportuno intraprendere un'iniziativa di ascolto delle Associazioni a vario titolo coinvolte nella tematica, consistente nella convocazione di audizioni nel corso delle quali si intenderebbe acquisire ogni utile elemento di conoscenza in merito a eventuali criticità, esigenze ed argomenti di disaccordo attinenti, a parere dell'Associazione intervenuta, all'indagine in parola.

Si prega pertanto di voler cortesemente comunicare l'eventuale interessamento dell'Associazione "Galileo 2001 per la libertà e la dignità della scienza" all'iniziativa sinteticamente descritta e di fornire, in caso affermativo, alcune date utili per la fissazione dell'incontro.

Si ritiene necessario infine precisare che eventuali spese sostenute per la partecipazione all'audizione non potranno essere a carico di questa Amministrazione.

Cordiali saluti,

Fulvio Nanni
Ministero della salute
Direzione generale della prevenzione sanitaria – Ufficio IX
Viale della Civiltà Romana, 7
00144 ROMA
tel.: 06.59943623
fax.: 06/59943088
e-mail: f.nanni@sanita.it

ALLEGATO 10

CO. GEMIL

Nanni Fulvio

Da: Nanni Fulvio
Inviato: mercoledì 29 marzo 2006 12.02
A: 'cogemil.caduti@libero.it'; 'cogemil.caduti@tiscali.it'
Cc: D'Argenio Paolo; Spizzichino Lorenzo
Oggetto: Monitoraggio sanitario ex art. 4-bis della legge n. 27/2001. Audizione delle Associazioni a vario titolo cointeressate.

Verifica:	Destinatario	Consegna
	'cogemil.caduti@libero.it'	
	'cogemil.caduti@tiscali.it'	
	D'Argenio Paolo	Recapitato: 29/03/2006 12.02
	Spizzichino Lorenzo	Recapitato: 29/03/2006 12.02

Come noto, la legge n. 27/2001, all'art. 4-bis, prevede la realizzazione di una campagna di monitoraggio della condizioni di salute di tutti i cittadini italiani (sia civili che militari) che hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo. Per la realizzazione di tale campagna di monitoraggio (a cui ogni avente diritto può volontariamente aderire e che si sostanzia in una serie di visite mediche e di esami di laboratorio, effettuati gratuitamente presso strutture sanitarie diffuse su tutto il territorio nazionale) è stato stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni, con Accordo datato 30 maggio 2002, un protocollo operativo ed è stata altresì prevista la costituzione di un Comitato scientifico che ne garantisca lo svolgimento. Detto Comitato scientifico opera presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ed è composto dai rappresentanti delle Amministrazioni responsabili della realizzazione della campagna di monitoraggio in questione (Ministeri della difesa, dell'interno e della salute, Regioni e Province autonome, Istituto superiore di sanità).

Quanto sopra premesso, si rappresenta che, come attività a supporto dei lavori del Comitato scientifico sopra citato, la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ha ritenuto opportuno intraprendere un'iniziativa di ascolto delle Associazioni a vario titolo coinvolte nella tematica, consistente nella convocazione di audizioni nel corso delle quali si intenderebbe acquisire ogni utile elemento di conoscenza in merito a criticità, esigenze ed eventuali argomenti di disaccordo attinenti, a parere dell'Associazione intervenuta, all'indagine in parola.

Si prega pertanto di voler cortesemente comunicare l'eventuale interessamento del "Comitato Genitori Militari caduti in tempo di pace" all'iniziativa sinteticamente descritta e di fornire, in caso affermativo, alcune date utili per la fissazione dell'incontro.

Si ritiene necessario infine precisare che eventuali spese sostenute per la partecipazione all'audizione non potranno essere a carico di questa Amministrazione.

Cordiali saluti,

Fulvio Nanni
Ministero della salute
Direzione generale della prevenzione sanitaria – Ufficio IX
Viale della Civiltà Romana, 7
00144 ROMA
tel.: 06.59943623
fax.: 06/59943088
e-mail: f.nanni@sanita.it